



In questa pagina, alcune immagini tratte dagli spettacoli ospitati dal Teatro India di Roma: "Controllo Remoto" (a fianco e in basso a sinistra), e "Ritorno ad Haifa" (sotto e in basso)

Teatro. *Molta qualità (soprattutto made in Italy) nella rassegna scenica "Le vie dei Festival", curata da Natalia Di Iorio*

Tutte le strade portano all'«India»

di **Enrica Rosso**

ROMA. Dal 18 settembre, con la complicità del Teatro di Roma, la totalità degli spazi del Teatro India sono stati invasi da *Le vie dei Festival*. Anche quest'anno siamo stati testimoni di una programmazione fittissima e di ottima qualità. D'altronde così ci ha abituati da sedici anni a questa parte Natalia Di Iorio che ci fa sentire altrove con le sue proposte di un teatro multietnico, multiculturale, multiforme. La direttrice artistica di *Le vie dei Festival* ci ha più volte spiazzati facendoci assistere ad allestimenti di artisti con nomi impossibili, scovati in chissà quale festival e che si sarebbero a breve imposti all'attenzione della stampa internazionale. Pensiamo ad esempio a Eimuntas Nekrošius, a William Kentridge, a Alain Platel, a Alvis Hermanis, presente la passata edizione con due allestimenti. In quest'anno così duramente segnato dagli oltraggiosi tagli ai fondi per la cultura il Festival è interamente dedicato al talento italiano, a sottolineare la vicinanza con artisti che hanno saputo ricostituire in patria e all'estero l'immagine di un'Italia fattiva, che offre il proprio lavoro per aprire delle finestre di sogno in periodi altrimenti bui.

In apertura abbiamo assistito all'omaggio a Leo de Berardinis e Perla Peragallo, splendida coppia di autentici innovatori, attraverso la visione del film *A Charlie Parker e Totò Principe di Danimarca* (quest'ultimo è la trasposizione televisiva di una memorabile messa in scena del 1998). Lo scorso fine settimana è stata la volta dei Motus, che

hanno spadroneggiato con il loro studio sugli adolescenti che si confrontano con le periferie urbane di varie città. L'uso del territorio, il consumo dei corpi, il mutamento da cuccioli di uomo a individui autonomi è alla base di questa realizzazione che titola *X(ics) racconti crudeli della giovinezza* e che rende conto delle varie performances agite dalla compagnia nel resto dell'Europa ulteriormente arricchite dalle esperienze messe a punto collaborando con due giovani gruppi italiani: i videomakers romani Aqua Micans e i musicisti napoletani Roca Luce. Egumenteatro, la compagnia diretta da

grandi intellettuali arabi: Ghasan Kananfani, autore del romanzo *Ritorno ad Haifa*. L'omonimo spettacolo traduce per noi il disagio, lo spiazzamento e la disperazione di una coppia



genza dell'emergenza. Un testo in cui una scrittura immaginativa ricchissima non indietreggia di fronte alle descrizioni più crude e sostanziali. Un racconto elargito piuttosto energicamente dai due ottimi interpreti Carlo Orlando - che firma anche la regia - ed Eva Cambiale, lucidissima e molto motivata. Rimangono però dei dubbi sulla scelta ritmica - ossessiva e implacabile - portata avanti per tutta la durata della rappresentazione laddove la natura stessa della scrittura avrebbe tranquillamente permesso più libertà. Un teatro prettamente di parola che ben si combina con *Controllo Remoto*, la creazione presentata in anteprima nazionale dagli Orthographe. Non fiati ma sibili angoscianti (l'ambientazione

scomponde e va letteralmente in fumo, e nella confusione del fumo la penombra diventa cattiva e le lame di luce taglienti, la nube impalpabile veleno che ci ingloba e teletrasporta nel mondo della simulazione, catapultandoci emotivamente dentro a un videogioco.

Il progetto di Alessandro Panzavolta è in realtà molto complesso e va diritto allo scopo: 40 minuti per trasformarci in bersagli umani. Un'operazione arida -quasi un'installazione- che smuove e commuove. Non ci stupisce che questo tipo di prodotto trovi al momento maggiore riscontro all'estero. Sempre nella giornata di venerdì è stato introdotto l'ultimo numero di *Art'O*, prestigiosa rivista di cultura e politica delle arti sceniche, mentre Societas Raffaello Sanzio ha presentato il sermone drammatico di Claudia Castellucci *Il Regno profondo*.

Oggi, dalle 10 alle 17 "Fare un festival", importante momento di riflessione collettiva curato da Gianni Manzella, direttore di *Art'O*; alle 20 nella Sala B bis, *Dies Irae-5 episodi intorno alla fine della specie-Episodio 1*, ricostruzione di un fatto avvenuto attraverso l'analisi delle tracce ematiche rimaste sul luogo del delitto ad opera di Teatro Sotterraneo. Alle 21 ritorna a grande richiesta Mòra, la compagnia di danza della Societas con *Homo turbae*, spettacolare traduzione de *L'uomo della folla* di Poe per otto danzatori di formazione classica, alle 22.30 nella nuova area bar "Black Fanfare" concerto di Demetrio Castellucci. Domenica in replica alle 18 *Homo Turbae*, alle 19 *Dies Irae*. Poi tutti a casa, appuntamento al prossimo anno.

◆ **Nonostante i numerosi tagli ai fondi per la cultura, il progetto convince. E punta su quei talenti che hanno saputo ricostituire l'immagine di un'Italia fattiva**



Virginio Liberti e Annalisa Bianco, ha presentato due produzioni. Partendo da testi classici come *Sogno ma forse no*, *All'uscita*, *L'uomo dal fiore in bocca* e affidandoli alla lettura dei senesi LaLut, è approdata a un contenitore pirandelliano: *Questa sera si recita la nostra fine* in prima serata; seguito dal più riconoscibile *Aspettando Godot* imprestato ai fiorentini Gogmagog. Giovedì e venerdì sono andati in scena due gruppi con un comune denominatore: far riflettere sull'insensatezza dei conflitti mondiali. I Narramondo Teatro, giovane compagnia di Genova, hanno dato voce alle parole di uno dei più

di esuli palestinesi che costretti alla fuga a causa dei bombardamenti anglo-israeliani del '48, ritorna ad Haifa, vent'anni dopo, nell'illusione di riabbracciare un figlio sconosciuto abbandonato a soli 5 mesi nell'ur-

sonora è firmata da Lorenzo Senni) che abbattono le mura del teatro e lo rendono foresta sonora, territorio ostile, ma non solo. La tramatura dello schermo fluido su cui si materializzano le prime immagini si